

Pier Ferdinando Casini (Udc)

“Più forti nel berlusconismo gli elementi degenerativi”

In quello che è accaduto c'è qualcosa di catastrofico
La mancanza di qualsiasi umiltà e serenità
Il non aver immaginato neanche vagamente che si potesse chiedere scusa

Pier Ferdinando Casini
leader Udc

DERIVA

«Mi ha colpito l'incapacità di ammettere gli errori voltata in protervia»

IL CAVALIERE

«Ha fatto tutto per conto suo anzi, come se il Paese fosse di sua proprietà»

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

«Quella di Berlusconi è arroganza».

Stesse parole di D'Alema, onorevole Casini.

«Riammettere le liste del Pdl in Lazio e Lombardia per decreto dà al Paese un messaggio devastante. L'idea che le regole valgano solo per i più deboli e non per i più forti. I cittadini fanno la fila per un concorso pubblico e le regole devono rispettarle. Ora c'è qualcuno che ti passa davanti in Ferrari, senza neanche aver compilato il modulo».

I più forti e i più deboli, lei dice. L'Udc

l'anno scorso è stato escluso per vizi di forma dalle elezioni in Trentino, e non eravate in condizione di farvi un decreto.

«Noi le regole le rispettiamo. In Trentino abbiamo fatto un normale ricorso, è stato respinto, e abbiamo accettato le decisioni dei giudici. Nessuno ci ha sentito nemmeno alzare la voce. Era un problema di timbri, e non abbiamo fatto la rivoluzione. Evidentemente, quel che va bene per un cittadino normale, e

per un partito normale, non va bene per Berlusconi».

Si aprono scenari potenzialmente catastrofici. I partiti, Pd e radicali, e le regioni, ricorrono alla Corte Costituzionale. Magari tra due anni, ma verranno contestati i governatori eletti in queste regionali. Lei è erede di una tradizione politica che si è identificata con la storia della Repubblica: c'era un'altra via, oltre il decreto?

«Lo scenario che lei prospetta è realistico. Quando una vicenda che già è nata male viene gestita peggio, gli effetti si prolungano nel tempo. Ma già

in quello che è accaduto oggi c'è qualcosa di catastrofico. La mancanza di qualsiasi umiltà e serenità, il non aver immaginato neanche vagamente che si potesse chiedere scusa dei pasticci combinati. Mi ha colpito l'incapacità di ammettere le proprie responsabilità voltata in protervia, l'arroganza di affermare, forti dei propri errori, quello che non è un diritto, ma al massimo un atto di cortesia da chiedere agli avversari politici».

Qua e là, Casini, si tratta di suoi alleati alle regionali...

«E ciò non mi impedisce di guardare in faccia la verità e, mi scusi, spiega anche le ragioni per cui l'Udc è una cosa ben diversa dal Pdl. Berlusconi avrebbe dovuto dire agli italiani, ai suoi elettori: scusate, abbiamo sbagliato. E invece ha accusato gli altri, incolpevoli, ha detto loro "ci hanno impedito di presentare le liste". Un errore politico gravissimo, che ha complicato di molto la situazione. Quando dire la verità, chiedere il consenso delle opposizioni per trovare una soluzione condivisa, era la via naturale, e la più semplice. Ha fatto tutto contro un pezzo di Paese. E come se il Paese fosse tutto suo».

Coinvolgendo il Capo dello Stato. Napolitano avrebbe potuto rifiutare quel decreto?

«Per cultura istituzionale di vecchissima data so che il Capo dello Stato va rispettato sempre, anche quando non si condividono i suoi atti. Non si può piegare il suo operato alle proprie convenienze. Aggiungo che un presidente del Con-

siglio, e capo della maggioranza, non può scaricare con questa violenza sul presidente della Repubblica un problema politico».

Trova in questa vicenda segni di un crepuscolo berlusconiano?

«Trovo quello che temevo già due anni fa, quando decidemmo di non confluire nel partito del predellino. Se qualcuno le

PRECEDENTE

«Noi in Trentino fummo esclusi presentammo il ricorso lo perdemmo e tutto finì lì»

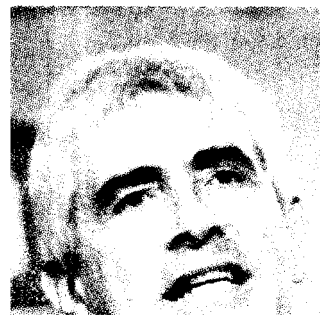
nostre ragioni allora non le capì, mi auguro le comprenda oggi. Si stanno accentuando elementi degenerativi del berlusconismo, e girando l'Italia vedo che c'è consapevolezza».

Quindi anche l'Udc in piazza?

«No. Quella manifestazione è un grandissimo errore. Berlusconi cerca il nemico, e quella piazza glielo fornisce, rischiando di ridargli smalto. Lui è forte nella contrapposizione, non quando deve spiegare al Paese i risultati che non ha ottenuto. Per giunta, il dualismo tra Berlusconi e i suoi nemici sta uccidendo l'Italia».

Eppure lei quando parla di Berlusconi usa gli stessi aggettivi del Pd, di D'Alema...

«Guardi che questi sono gli aggettivi di tanta gente del Pdl».





Alleati
Anche
se alleati
nel Lazio
e in
Lombardia
il leader
dell'Udc
dichiara:
«Questo non
mi impedisce
di guardare in
faccia la
realtà»